

→ **L'accordo** tra Lega e la Infront per la contrattazione e vendita dei diritti televisivi di serie A e B
 → **Un progetto** a nove zeri che dovrebbe trasferire in Italia il tipo di gestione del calcio all'inglese

Pallone in tv Il campionato col modello della Premier

Il calcio italiano si avvicina all'età dell'oro: in arrivo, dice la Infront, 6 miliardi di euro per trasformarlo nella Premier League del Mediterraneo.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Un fiume di denaro, per inseguire i guadagni e la perfezione organizzativa della Premier League inglese, grazie alla rivoluzione della vendi-

ta collettiva dei diritti tv.

La porta verso il futuro per la Lega Calcio, l'ente che rappresenta i club italiani, che dal 2010 al 2016 si è garantita guadagni per almeno 5,4 miliardi, ossia 900 milioni annui. Soldi che le società riceveranno grazie al contratto con la Infront, azienda svizzera di consulenza nel marketing sportivo, che si è impegnata a rivendere i diritti tv relativi alla serie A per conto e assieme alla Lega dal 2010. L'anno in cui entrerà in vigore il decreto Melandri-Gentiloni, che preve-

de la contrattazione e vendita collettiva dei diritti televisivi. Una novità dirompente per il calcio italiano, dove sino ad oggi ogni club aveva venduto in via autonoma alle piattaforme televisive i diritti sulle proprie gare. Un sistema che aveva penalizzato le società medio-piccole, a cui andavano le briciole di una torta da centinaia di milioni all'anno. La sperequazione verrà attenuata dal decreto, fortemente voluto dal centro sinistra, che stabilisce anche la ripartizione in parti eguali tra i club del 40% dei ricavi e parametri fissi per la distribuzione della quota restante.

LE BIG E LE PICCOLE

Un'innovazione sgradita alle grandi (Juventus, le milanesi, Roma e Napoli) ma che dovrebbe ridare equilibrio economico e tecnico, al pallone nazionale. Attorno a cui presto inizieranno trattative da molti zeri. A gestirle sarà la Infront, che si è impegnata con la Lega a trovare contratti relativi ai diritti tv per almeno 900 milioni a stagione. Cifra che andrà ai club di A, mentre le società di B dovranno accontentarsi di 14 milioni all'anno. L'eventuale differenza rispetto ai soldi promessi verrà versata alle società proprio dalla Infront. Convinta però di poter superare agevolmente la quota "minima". L'obiettivo di-

chiarato è quello di raccogliere almeno un miliardo all'anno. Denaro che arriverebbe non solo dalle tv (con Sky e Mediaset in prima fila), ma anche dalla cessione dei diritti di trasmissione via Internet e tvfonini. L'ad di Infront Italia, Marco Bogarelli, sottolinea: «Il calcio italiano ha grandissime potenzialità economiche, in parte ancora inesprese. Il nostro compito è svilupparle al meglio, avvicinando la serie A alla Premier League inglese». Il campionato più

MILAN, PRIMATO D'ASCOLTI

Il Milan è stata la squadra più vista nel girone di andata sui canali di Sky, con una media di 1.079.725 spettatori a partita. Seconda la Juventus con 1.031.182, terza l'Inter con 941.984.

ricco e seguito d'Europa, che in termini televisivi frutta 1,8 miliardi all'anno. Cifra per ora lontanissima per la serie A, che con i soldi dell'Infront supererà per ricavi i campionati tedesco e francese. Ma il modello rimane la Premier League. Avvicinabile non solo tramite la vendita collettiva dei diritti tv, ma anche migliorando «la

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Telecamere a San Siro: anche Inter e Milan, nella prospettiva dell'accordo sui diritti tv, potrebbero essere costrette a realizzare un nuovo stadio di capienza più contenuta